

STEVE HURTADO
TOGETHER AS ONE
 29 Marzo - 28 Aprile 2013
 Tim Sheward Projects, Londra, UK



Steve Hurtado, *China*, 2011

Tim Sheward Projects e Alma Zevi hanno il piacere di annunciare la prima personale di Steve Hurtado (anno 1979), artista britannico nato da genitori boliviani. Hurtado realizza sculture relazionate con edifici monolitici e spazi comuni, utilizzando legno e blocchi di cemento. Assieme alle sculture, esporrà magnifici disegni che richiamano i dettagli di questi spazi fantastici e panoramiche di vasti progetti. L'opera di Hurtado dell'ultimo triennio si compone di due serie. Per prima, la serie *Bunker*: numerose piccole sculture che attingono dalla tradizione architettonica delle maquette e prendono il nome da (o sono pensate per) diversi paesi (come Siria, Cina, Gran Bretagna e Russia). Questi 'bunker' di legno intagliato sono dipinti con diversi strati di sigillante per automobili e vernice per creare una superficie ambigua che somiglia a plastica opaca o metallo verniciato a polveri. Le strutture di legno poggiano su 'colline' di malta che, a loro volta, poggiano su una base di legno non verniciato. L'interesse di Hurtado per i bunker si fonda su un profondo fascino, e interesse, per lo stato politico del mondo, e la segretezza che avvolge le operazioni militari e la sorveglianza, anche nel suo senso più ampio e di applicazione quotidiana. Successivamente alla serie dei *Bunker*, quando la 'febbre olimpica' ha investito Londra, ripercuotendosi per le strade così come nella stampa nazionale, Hurtado ha iniziato a esplorare l'idea dello stadio, su disegni e architetti scelti. I giochi olimpici sono entrati e hanno democratizzato un'arena di discussione solitamente chiusa a una piccola e accademica élite. La serie *Stadium* di Hurtado rivela un momento cruciale nella sua tecnica e nella sua relazione intellettuale con i materiali passando dal legno ai blocchi di cemento incisi e collegati con tondini da costruzione. Di certo l'uso voluto di molteplici materiali aggiunge profondità all'opera, rimanendo semplicemente essenziale.

Come suggerisce il titolo della mostra, *Together As One*, sia la serie *Bunker* sia la serie *Stadium* sono progettate per contenere un vasto numero di persone (in termini di capienza dell'edificio). Tuttavia, inizialmente potrebbero apparire entità molto diverse tra loro: ciò che è nascosto in opposizione a ciò che è esposto, guerra contro intrattenimento. Ma si può anche notare che entrambi contengono qualcosa di non quantificabile, ovvero un elevato livello di emozione e ansia. Inoltre, nell'osservare queste opere ci si rammenta della propria condizione umana e di come ci si sente davvero vivi quando si provano paura, tensione, suspense, gioia o tristezza vivendo un 'moment of being' (un'epifania) come ha scritto Virginia Woolf in *Gita al faro*, sperimentando emozioni specifiche. E non è una coincidenza che l'arte ci faccia sentire in questo modo. Il linguaggio di Hurtado racchiude intense sfumature in termini di sentimenti sociopolitici che hanno ispirato la sua ricerca, sebbene lo stile formale della sua opera sia tutt'altro che modesto. Infatti nella sua opera si possono scorgere tratti tipici della tradizione Brutalista, un'influenza che può essere ricondotta alla profonda conoscenza di simboli architettonici e culturali londinesi come il Southbank Centre e la Hayward Gallery. L'estetica visiva dell'opera, inoltre, risulta Judd-esca nelle forme minimaliste più assolute e nel gioco ritmico di volumi vuoti. È inoltre curioso come Marfa, città del Texas occidentale convertita da Judd in suo personale parco giochi dedicato alla scultura dopo la disillusione newyorkese, sia costituita in larga parte da una base militare abbandonata; basti pensare alla serie di hangar spogli e spartani dedicati alle installazioni site-specific di Dan Flavin. Pare quindi che la mentalità minimalista e l'architettura militare abbiano molte più affinità di quante ne vengano realmente percepite a prima vista. Hurtado reinterpreta il significato e l'aspetto dei bunker e degli stadi, entrambi fortemente caratterizzati da un canone di forme architettoniche accettate e previste, per creare delle sculture che trascendono l'etichetta di mere maquette la cui funzione è quella di rappresentare un più ampio concetto di edificio invece di semplici illustrazioni. La raffinata maestria e la prospettiva impiegate conferiscono alle opere un'immagine solenne. Le proporzioni sono concepite in primis per completare la scultura, non l'edificio. Il concetto di

ALMA ZEVI

edificio a grandezza naturale è in realtà uno strumento per raggiungere un fine, un corpus impegnativo (sia per l'artista sia per l'osservatore) ma eseguito in modo conciso e la progressiva affermazione di un nuovo ambiente scultoreo.